

Arrivare ad Agape per un Congresso Fgei mi emoziona, pensando di poter finalmente rivedere tanti volti cari e altrettanti, se non forse di più, occhi per la prima volta, nel calore di un incontro benedetto dal Signore. Ad aggiungere un tocco di meraviglia in più giunge, inaspettata, la neve, che ci saluta con una coltre bianca che rapidamente ricopre i prati e gli alberi che ci circondano. Così si è aperto il XVII Congresso Fgei.

Questo mandato, che ci traghetterà verso il 40° anniversario della Federazione, vede finalmente un incremento dei numeri, grazie all'avvicinamento di numerosi giovanissimi, soprattutto dalle regioni del sud Italia. Forti oscillazioni nel numero di iscritti hanno spesso caratterizzato la Fgei negli ultimi anni, ma queste sono intrinseche alla sua natura; all'interno della Fgei si impara a dare il meglio delle proprie energie e a comprendere quali doni il Signore ci ha dato, ma è breve, dopotutto, il periodo che vi si spende e gli spostamenti dei giovani per studio e lavoro portano in pochi anni a forti cambiamenti della geografia dei gruppi. Questa realtà liquida, in costante mutamento è, di contro, la forza e la debolezza stessa della Fgei e in questi anni la Federazione sta imparando a riconoscerle. Innegabile è, per esempio, la difficoltà del passaggio delle consegne tra chi ormai sta diventando un "senior friend" e le nuove generazioni. Ma è proprio dal confronto con le istanze dei più giovani e con le critiche costruttive mosse da chi si è da poco iscritto, che la Fgei evolve restando al passo coi tempi. Durante l'ultimo mandato, come conseguenza degli esigui numeri, si è vista la definitiva scomparsa delle giunte regionali, che svolgevano un fondamentale ruolo di mediazione e di connessione con il territorio. Le giunte sono state sostituite, in parte, dal lavoro del Consiglio nazionale che ha svolto un altissimo numero di visite a gruppi locali, e, ove presenti, dall'attività di gruppi Fgei preesistenti. Inoltre in una realtà sempre più periferica e frammentata, con pochi grandi gruppi federati, i campi nazionali e gli incontri macro-regionali giocano un ruolo chiave di aggregazione e comunicazione. Nonostante i numeri, la Fgei si rivela una realtà molto attiva, capace di suddividere le proprie forze in più progetti, non rinunciando al contatto con le realtà giovanili del resto del mondo, continuando nell'attività di formazione e ricerca teologica e liturgica, proponendosi in un ruolo attivo nelle attività del panorama bmv ed ecumenico, come mostra il recente impegno nell'organizzazione del convegno internazionale "Martin Luther King", di "Osare la Pace per Fede" e, in ambito internazionale, il forte contributo della FGEI all'EYCE (Ecumenical Youth Council in Europe) e al WSCF (World Student Cristian Federation), testimoniato ad esempio dall'organizzazione del General Meeting 2007 dell'EYCE. A dimostrazione dell'impegno ed energie spese vi sono i numerosi articoli apparsi su Riforma e scritti da giovani che gravitano attorno alla realtà della Fgei: proprio grazie a questa stretta collaborazione è stato deciso di intraprendere un percorso di formazione comune, aderendo all'evento di formazione giornalistica che Riforma organizzerà l'anno prossimo. Il ruolo svolto dai mezzi di comunicazione ha così rappresentato, in questo Congresso, una delle tematiche principali. Nella realtà evangelica italiana la stampa ed il sito internet giocano un ruolo chiave permettendoci di uscire dall'isolamento, di condividere con le nostre chiese e i/le nostri/e amici/che le esperienze e le nostre riflessioni, consapevoli anche del nostro patrimonio ricco di idee, e dell'importanza di aprirsi agli stimoli che giungono dall'esterno. Numerose mozioni del XVII Congresso si muovono proprio in quest'ottica, cercando di incrementare la diffusione di notizie e materiale formativo, ma anche e soprattutto, rinnovando i nostri mezzi di comunicazione (Notiziariofgei, GE ed il sito internet che a breve riaprirà dopo un importante restyling).

Un altro nodo fondamentale su cui la Federazione si è interrogata è il confronto con le nostre chiese: in questi anni vi è stata una stretta collaborazione, riconoscendo nelle chiese un percorso di fede e di crescita comuni. Fondamentale è l'aiuto, umano ed economico, che la Fgei riceve dalle chiese, ma anche l'apporto che i/le giovani danno alla vita delle comunità. Inoltre l'attività dei centri giovanili si intreccia a doppio filo con quella della Fgei, rappresentando non solo un fondamentale punto di incontro in cui svolgere i campi regionali e nazionali, ma anche un largo bacino di utenza, dove incontrare molti giovani provenienti da realtà anche distanti da quelle delle nostre chiese. Il panorama dei centri giovanili sta cambiando con gli anni: alcuni centri sono in forte difficoltà ed altri, pian piano, rafforzano la loro immagine ed il proprio profilo. Ancora una volta, con grande dispiacere, si valuta con molta criticità, all'interno della federazione, il rapporto con il centro di Ecumene, che tanto sa dare ed accogliere la Federazione, ma in cui la Fgei riscontra un clima che difficilmente permette una piena collaborazione tra pari riguardo alle attività di progettazione e formazione giovanile. In ultimo è emersa con forza la necessità di riparlare di accoglienza e del rapporto che la Federazione e le nostre chiese hanno con l'altro. Molte sono state le riflessioni emerse dal dibattito serale sull'accoglienza agli stranieri e dal laboratorio su "paura e discriminazione". La Fgei sente fortemente il rapporto con la società e con il mondo che essa abita ed è innegabile quanto negli ultimi mesi la paura del diverso sia stata la ragione fondante di numerosi episodi di violenza e di intolleranza. Si sente l'esigenza di denunciare quella politica che fomenta l'odio e la paura, accrescendo l'ansia di perdere la propria identità subendo contaminazioni. Una politica che non difende il debole, ma che tende anzi a ghettizzare e

colpevolizzare non può rappresentare la comunità dei credenti. Come un credente, abituato ad ascoltare ed ad accogliere l'Altro può sottrarsi all'ascolto e all'accoglienza dell'altro? Come possiamo vivere in questa società l'attesa del compimento del Regno di Dio? Queste riflessioni hanno portato la Fgei a decidere di affrontare nel prossimo mandato temi quali l'ingiustizia e la lotta alle mafie, la xenofobia, l'omofobia e le discriminazioni di genere ,coscienti che solo il confronto, la conoscenza ed il dibattito possono aiutarci a crescere in una società in forte cambiamento, consapevoli che l'incontro con chi è diverso da noi non possa che rappresentare una ricchezza irrinunciabile di crescita personale.

Erica Mica